

# Esempi di analisi di alcune categorie testuali

***Pace non trovo...***: l'antitesi e il chiasmo al servizio del tema portante della lirica (*il dissidio interiore dell'io lirico*); struttura binaria e parallelismo

***Né più mai toccherò...***: le rime e il loro valore semantico

***Spesso il male di vivere***: parallelismo/antitesi tra le strofe e correlativo oggettivo



# da Vita nuova, cap. XIX

## Tanto gentile e tanto onesta pare

Tanto gentile e tanto onesta **pare**  
la **donna** mia quand'ella altrui saluta,  
ch'ogne **lingua** deven tremando muta,  
e li **occhi** no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,  
benignamente **d'umiltà** vestuta;  
e **par** che sia una **cosa** venuta  
da **cielo** in **terra** a **miracol** **mostrare**.

**Mostrasi** sì piacente a chi la mira,  
che dà per li **occhi** una **dolcezza** al **core**,  
che 'ntender no la può chi no la prova:

e **par** che de la sua **labbia** si mova  
un **spirito soave** pien **d'amore**,  
che va dicendo a **l'anima**: Sospira.



emira armentano

Chiarisci come nel sonetto proposto si  
assista a «un'apparizione miracolosa»

- la più compiuta elaborazione dell'ideale femminile
- parola chiave: *pare* e l'equivalente *mostrasi*
- quattro strofe = quattro periodi = nucleo concettuale del *PARERE*
- significato = **apparire in piena evidenza**



**apparizione miracolosa della donna**

L'oggetto della contemplazione non si concretizza  
in un'immagine di tipo visivo

Nessuno sfondo reale

**Nessuna descrizione** fisica della donna

Termini più **concreti** = valore metaforico/spirituale

# da *CANZONIERE* CXXXIV

## Francesco Petrarca



Pace non trovo e non ho da far guerra  
e temo, e spero; e ardo e sono un ghiaccio;  
e volo sopra 'l cielo, e giaccio in terra;  
e nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio.  
Tal m'ha in pregon, che non m'apre nè serra,  
nè per suo mi riten nè scioglie il laccio;  
e non m'ancide Amore, e non mi sferra,  
nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio.  
Veggio senz'occhi, e non ho lingua, e grido;  
e bramo di perire, e chieggo aita;  
e ho in odio me stesso, e amo altrui.  
Pascomi di dolor, piangendo rido;  
egualmente mi spiace morte e vita:  
in questo stato son, donna, per voi.

# A ZACINTO

## UGO FOSCOLO



*Né più mai toccherò le sacre sponde  
ove il mio corpo fanciulletto giacque,  
Zacinto mia, che te specchi nell'onde  
del greco mar da cui vergine nacque  
Venere, e fea quelle isole feconde  
col suo primo sorriso, onde non tacque  
le tue limpide nubi e le tue fronde  
l'inclito verso di colui che l'acque  
cantò fatali, ed il diverso esiglio  
per cui bello di fama e di sventura  
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.  
Tu non altro che il canto avrai del figlio,  
o materna mia terra; a noi prescrisse  
il fato illacrimata sepoltura.*

da *Ossi di seppia*  
Eugenio Montale



Spesso il **male** di vivere ho incontrato:  
era il **rivo** strozzato che gorgoglia,  
era l'incartocciarsi della **foglia**  
riarsa, era il **cavallo stramazzone**.

**Bene** non seppi, fuori del prodigio  
che schiude la divina Indifferenza:  
era la **statua** nella sonnolenza  
del meriggio, e la **nuvola**, e il **falco** alto **levato**.